

Entrevista a Lorenzo Renzi

Pura GUIL

PURA GUIL: Quando Lei è stato eletto Presidente della Società Linguistica Italiana ha segnalato che i nuovi compiti che spettavano a detta Società erano: «Primo, favorire e valorizzare i risultati migliori della ricerca linguistica; secondo, tenere il dialogo aperto con le discipline vicine e con la società civile». E' soddisfatto della strada percorsa da allora in questa direzione?

LORENZO RENZI: La SLI mi sembra che avesse sempre assolto bene a questi due compiti. Ma mi sembrava utile ricordarli, e ricordare che erano essenziali tutti e due, anche se in un certo senso sono contrapposti. Infatti chi lavora in una scienza è sempre tentato da una sola delle due direzioni: c'è chi lavora unicamente all'interno della scienza, assumendone il linguaggio esoterico, incomprensibile ai non iniziati, collaborando solo con un gruppo molto ristretto per fare quella che si può chiamare ricerca di punta (naturalmente se ne ha le forze e la capacità, perché sono cose che pochissimi possono fare bene), e c'è chi soggiace alla tentazione opposta, che è quella di tenere i rapporti con la società. Le singole persone difficilmente riescono a fare queste due cose, e forse non è neanche né necessario né augurabile che si trovino in una persona. Ma in una Società sì. La Società deve cercare di battere tutte e due queste strade, e ogni tanto di farle comunicare, nei congressi, nelle pubblicazioni. La SLI ha sempre avuto una forte vocazione per il dialogo con la società civile, soprattutto con la scuola, naturalmente. Non direi però che abbia trascurato le occasioni di valorizzare, per esempio, le tematiche più moderne, innovative... No, no, io non penso di doverne cambiare il corso. E' una Società che, fortunatamente, può contare sulla continuità, non ha bisogno di grandi svolte. E' una Società che ha funzionato bene, che continua a funzionare bene. Succede qualche volta!

PG: La seconda domanda è obbligatoria: quando si prevede la pubblicazione del terzo volume della *Grande grammatica italiana di consultazione*?

LR: Io spero che sia già uscito quando uscirà il vostro numero della rivista di *Cuadernos de Filología Italiana*. E' questione di pochi mesi.

PG: L'uscita della rivista è prevista verso maggio prossimo.

LR: Non so se forse uscirà un po' dopo. Ma, comunque, sostanzialmente il terzo volume è finito. Sono i problemi tecnici degli indici (del resto richiestissimi, non solo del terzo ma anche del primo e del secondo volume, senza i quali la *Grammatica* è una foresta vergine, inestricabile) che fanno ritardare l'uscita del volume che, altrimenti, è già pronto. Sono opere che richiedono anni di preparazione, e poi per anni dovrebbero durare... Abbiamo avuto la fortuna di poter lavorare con calma, anche perché abbiamo avuto una casa editrice che, diversamente da molte case editrici, ha seguito questo lavoro quasi, direi, con amore. E sì. Molte volte le case editrici mettono condizioni, frappongono ostacoli, ecc. Invece qui, tra le varie circostanze fortunate, c'è stata la collaborazione della casa editrice che ha sempre favorito in tutti i modi, e ha avuto il massimo della comprensione per tutte le difficoltà che sono sorte via via.

PG: Anni dopo la Sua *Introduzione alla filologia romanza* ha pubblicato una *Nuova introduzione* che arricchisce la precedente. Pensa di fare lo stesso con la *Grande grammatica*? Si tratta di un'opera aperta o di un'opera chiusa? Voglio dire, si prevede l'aggiunta di nuovi apporti, nuove descrizioni?

LR: Sì, sì, è assolutamente necessario. Ma questo non vuol dire che sia un'opera aperta nel senso che, quando uscirà il terzo volume, già bisognerà pensare che ci sarà qualche cosa che lo supera. Per un po' dovrebbe rimanere e anche essere ristampata così com'è. Però, a lungo termine, dobbiamo pensare a una edizione nuova, rifiuta, più coerente, io spererei anche più breve (nonostante la grande mole della *Grammatica* sia motivo di prestigio). In certi punti non si è riusciti a trovare abbastanza rapidamente una sintesi. Comunque, ci lavoreremo ancora, questo è sicuro, ma non nel senso che i primi volumi, così come sono usciti, siano solo un cantiere, o una tappa intermedia. Certo è sempre possibile portare il lavoro a un livello qualitativo e a una coerenza superiori. Con la *Nuova introduzione*, che è un libro mio (anche se mi sono servito di alcune collaborazioni) diversamente dalla *Grande Grammatica*, la storia è un po' diversa. E' un libro dal quale non sono riuscito a distaccarmi, cosicché ho continuato a lavorarci su. Anche in questo caso ha avuto una parte lo spirito di collaborazione della casa editrice Il Mulino, che mi diceva sempre «C'è una nuova edizione. Vuol cambiar qualcosa? Vuol correggere gli errori?» - «Ma posso anche aggiungere qualcosa?», dicevo io, - «Certo, certo». E allora, è cresciuto, si è trasformato così tante volte.

PG: E alla fine è uscita come *Nuova*, ma ce n'è anche un'altra, vero?

LR: Sì, c'è anche una nuova edizione della *Nuova Introduzione*, che, pur avendo lo stesso titolo, in realtà, è notevolmente arricchita... e contiene anche nuovi errori di stampa, come succede in questi casi... E c'è anche un paragrafo dedicato allo spagnolo antico, che prima non c'era.

PG: Considerando soltanto queste Sue due opere, l'*Introduzione alla filologia romanza* e quest'altra grande impresa della *Grammatica*, quale è che Le ha dato più soddisfazioni? Cioè, quale ama di più, la Sua anima di filologo o quella di linguista?

LR: Non lo so. Anche perché c'è anche la terza anima, quella di letterato. Per esempio, ho scritto un libretto, *Come leggere la poesia*, che ha avuto un buon successo, e si continua a ristampare. Io non riuscirei a scegliere tra queste tre cose. Però mi pare che, obiettivamente, per la difficoltà che comportava, l'opera più importante, di gran lunga, è la *Grande grammatica*. E' quella anche nella quale io ho messo meno di me stesso, perché ho scritto solo due capitoli dei tantissimi che la compongono. E' un'opera in cui ho avuto una funzione soprattutto di organizzatore e che, quindi, si pone su un piano un po' diverso dalle altre.

PG: La gestazione della *Grande grammatica* è durata quasi diciotto anni. Dall'esperienza fatta in questo lungo periodo potrebbe trasmettere qualcosa di utile per il progetto analogo che si sta realizzando in Spagna, a cura di Ignacio Bosque?

LR: Ah, dare dei consigli! Si sa che s'impara sempre dagli errori propri e mai da quelli altrui. Comunque, la gestazione della prima parte della *Grammatica* è stata lunga, perché avevamo cominciato in un modo assolutamente sbagliato. Facevamo una serie di riunioni che facevano convergere persone da tutta Italia e anche dall'estero, per discutere continuamente il piano generale e i singoli capitoli. In questo modo la *Grammatica* si trasformava in una accademia e non diventava un libro. A un certo momento abbiamo deciso di non vederci più, e da allora si è cominciato a lavorare duro e un po' alla volta la *Grammatica* si è fatta. Dovrei consigliare ai collaboratori spagnoli di non vedersi più, addirittura di evitarsi! A parte gli scherzi, sono importanti la concordia e lo spirito di collaborazione. Senza il secondo direttore dell'impresa, che è Giampaolo Salvi, e senza Anna Cardinaletti, che è subentrata come redattrice e, nel terzo volume, anche come direttrice, io non sarei riuscito a fare quest'opera. Ci vuole un'équipe, e ci vuole la fortuna che l'équipe vada molto d'accordo, abbia delle qualità individuali che si compensano tra di loro, come è successo per noi. Infatti, vorremmo fare un'altra opera, una grammatica dell'italiano antico, strutturata sostanzialmente come questa dell'italiano moderno.

PG: Potrebbe dirci qualcosa di più su questo interessantissimo progetto?

LR: Non penso a una grammatica storica, penso a una grammatica sincronica dell'italiano, cioè del fiorentino antico, dalla metà del '200 a Dante escluso. C'è abbastanza materiale per farlo. Ma oggi, per fare una cosa così, bisogna farlo con mezzi elettronici. E questo presuppone una nuova organizzazione, un nuovo sistema di lavoro. Quindi si pone una serie di problemi nuovi.

PG: E' un progetto bellissimo.

LR: E' un progetto che ha questo di speciale: che si farebbe fare una grammatica dell'italiano antico a dei linguisti anziché a dei filologi. Perché i collaboratori dovrebbero essere gli stessi della *Grande grammatica*. Vorremmo fare come quando Giulio II ha fatto affrescare la Capella Sistina da uno scultore, Michelangelo, invece che da un pittore, e ha dato da fare San Pietro a Raffaello, che era un pittore. E' lo stesso: qui si vorrebbe provare a togliere di mano, per un momento, l'italiano antico ai filologi, per farlo trattare ai linguisti e vedere come se la cavano. Spero che i filologi non se l'abbiano a male. L'idea non viene da una mancanza di fiducia nei filologi. Ma in fondo c'è qualche cosa di strano nel fatto che sulla lingua si lavora in modo diverso quando è antica e quando è contemporanea. I filologi preparano, con le tecniche che solo loro conoscono, e che sono molto raffinate, i testi, e ne studiano la lingua per certi aspetti. Ma questo studio non è propriamente lo stesso studio che si fa sulle lingue moderne, e che in realtà si può e si deve fare anche sulle lingue antiche. Non sarà, quindi, una mossa contro i filologi, della cui corporazione io del resto faccio parte. Sarebbe un tentativo di studiare l'italiano antico in un altro modo, in un modo che si differenzerebbe, per esempio, dallo studio sull'italiano antico che si trova nell'*Enciclopedia Dantesca*, e che è stato fatto da ottimi filologi, ed è molto utile.

PG: Dunque, Dante sarebbe escluso?

LR: Dante escluso, perché io ho l'impressione che con Dante incomincia un'elaborazione artistica della lingua che pone dei problemi diversi. Fino a Dante, ho l'impressione che si scriva, sia in prosa sia in poesia (sì, anche in poesia) in un modo sostanzialmente coerente, semplice e, probabilmente, aderente alla lingua parlata del tempo. Invece Dante ha portato un'enorme, e splendida, sofisticazione nella lingua, io credo. E allora, sarebbe impossibile metterli assieme, se l'idea è quella di lavorare su un *corpus* sincronico.